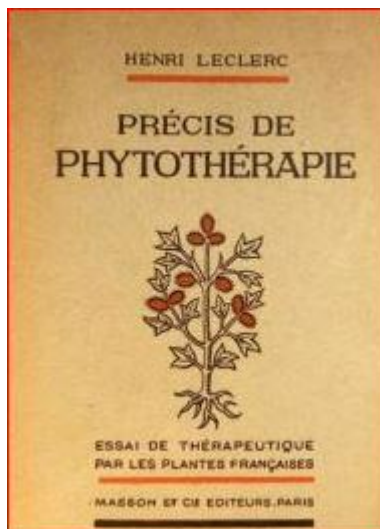


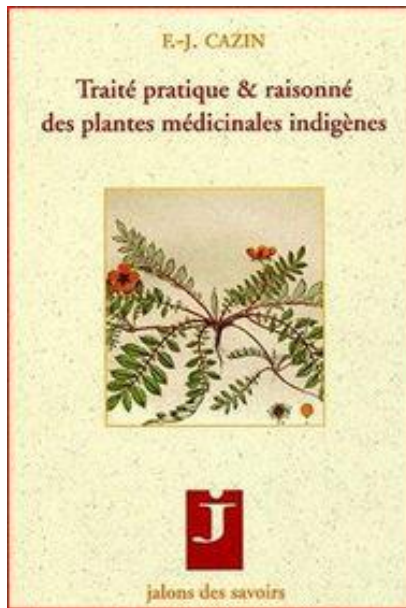
F. J. CAZIN, R. PARIS E H. LECLERC SONO GLI AUTORI CHE HANNO MAGGIORMENTE CONTRIBUITO ALLA RIVALUTAZIONE DEL PANACE IN ETA' MODERNA

F.J.Cazin (1788-1864) in pieno '800 si stupiva del fatto che una pianta ampiamente utilizzata a suo tempo e da popoli diversi rischiasse di cadere nel dimenticatoio. Nel suo notevole *Traité des plantes médicinales* (I ediz. 1850) egli scriveva che la pianta spontanea era abbondante ai margini dei boschi e nei prati umidi, tuttavia suggeriva di coltivarla, e non solo perché molti animali ne erano ghiotti (eccetto i cavalli, sembra): in aggiunta, essa poteva fornire un alimento sano e nutriente anche per l'uomo, al pari della più conosciuta Pastinaca (una previsione che ha ricevuto varie conferme nel nostro tempo). Cazin, riprendendo alcune intuizioni di medici premoderni, sosteneva che la pianta doveva essere tutt'altro che inerte, essendo invece dotata di notevoli potenzialità terapeutiche poco studiate: auspicava perciò tutti i necessari approfondimenti per meglio comprendere l'importanza di cui aveva goduto in passato.

René Paris, neanche un secolo dopo, ha in parte realizzato quanto auspicato da Cazin: grazie a ricerche fatte sul Panace e particolarmente sui semi, ha dimostrato l'azione ipotensiva della pianta, utile quindi nell'ipertensione e nelle complicanze connesse. I riferimenti a quanto sopra si trovano in A. Clerc, R. Paris, J. Sterne: *Action de l'alcool octylique sur la tension artérielle et la tension superficielle du sang*; René Paris, *Action sur le système circulatoire de diverses essences et de quelques-uns de leurs constituants* (1936).



Henri Leclerc (1870-1954) è stato molto apprezzato sia come medico, sia come storico della fitoterapia. Al pari di Cazin, nutriva rispetto e curiosità per i saperi premoderni: egli cercava di collegare le scienze del passato alle scienze del presente, come ebbe modo di ribadire lui stesso. Evidenti tracce di questa impostazione di lavoro si trovano nei suoi libri e in innumerevoli articoli pubblicati in *La Presse médicale* e in *Revue de phytothérapie* (rivista da lui fondata nel 1937). Ha contribuito a valorizzare l'uso del Panace e le ricerche di R. Paris (vedi *Lineamenti di fitoterapia*, Aporie, 1989).



RESPONSABILITA' E AUTONOMIA IN MEDICINA: L'IMPORTANZA DI CAZIN SECONDO PIERRE LIEUTAGHI

Insigne medico militare e poi medico rurale, padre della fitoterapia moderna, ha ricevuto premi e riconoscimenti da parte di svariate istituzioni mediche e culturali del suo tempo. Essendo molto sensibile e disponibile nei riguardi dei ceti popolari, è stato premiato anche per questa sua particolare attenzione. Più recentemente, Pierre Lieutaghi ha voluto ricordare in termini molto elogiativi la figura di Cazin, in occasione della ristampa, nel 1997, della sua monumentale opera del 1850, *Traité des plantes médicinales*. Nella prefazione, propone di

accostare Cazin ai nomi di importanti figure del passato come Dioscoride, Galeno, Columella, Olivier de Serres Il trattato in questione è costituito soprattutto da dettagliate monografie erboristiche, arricchite da apporti personali originali e da referenze bibliografiche così vaste “da far impallidire d’invidia i contemporanei redattori di articoli scientifici”, che dispongono di enormi banche dati! Essendo corrispondente di molte società scientifiche dell’epoca, di cui riceve i periodici, si tiene costantemente aggiornato e travasa le nuove informazioni nei suoi lavori. Il suo metodo di lavoro presta attenzione sia ai saperi tradizionali, sia alle ricerche innovative del suo tempo, cercando conferme e integrazioni: non bisogna disprezzare il passato, ma considerare con attenzione anche le esperienze fatte nel corso dei secoli e i saperi popolari o comunque non specialistici. L’atteggiamento di apertura di Cazin è d’attualità anche nel nostro tempo, quale alternativa di fronte alle pretese aggressive di uno scientismo arrogante, ben presente anche nei sistemi sanitari attuali, caratterizzati in una direzione ipertecnologica che svaluta totalmente i saperi precedenti. Cazin dimostra invece, nel suo tempo, che le piante delle nostre tradizioni hanno valore curativo, e che sono alla portata di tutti, messaggio che è valido anche per i nostri giorni (infatti le aziende farmaceutiche, che ridicolizzano i saperi premoderni, nello stesso tempo sfruttano i vegetali un tempo utilizzati dalle varie tradizioni, ricavandone lautissimi profitti). La rilettura di Cazin induce quindi a ripensare le politiche sanitarie attuali, che privilegiano gli specialisti e l’ipertecnologia, esautorando tutto il resto e generando una distanza incolmabile tra l’apparato medico dominante e i pazienti: la compenetrazione tra tale apparato e le multinazionali ha trasformato la medicina in un enorme settore di consumo, in cui non vi è posto per una condivisione delle responsabilità terapeutiche.

Al contrario, Cazin con il suo Trattato intendeva promuovere la responsabilizzazione personale e l’attitudine all’autonomia terapeutica, specialmente tra i ceti poveri: siamo in presenza di un grande libro “scientifico”, che nello stesso tempo conserva

anche una preminente destinazione sociale, che merita un'alta considerazione anche ai nostri giorni.

Riportiamo testualmente le parole di Lieutaghi (ultima pagina della Prefazione): “E' utopistico credere che l'apparato medico, divenuto così potente e opaco – quanto i grandi imperi industriali – possa ancora esprimere una medicina che sia contemporaneamente egualitaria, sobria e rispettosa delle libertà”. Per questo bisogna nuovamente rivolgersi a Cazin: quell'uomo che partiva sotto la pioggia d'inverno, in calesse, “ senza considerare se quelli che lo chiamavano potessero o meno compensarlo” (*Notice nécrologique*, par Le Roy-Mabille, in *L'union médicale*, 1864, n. 86).

[A cura della Redazione AEF]